Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 68 MERCOLEDI 8 Marzo 1916

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Ricordando Alberico Gentili

nelle stragi della guerra odierna.

Dobbiamo alla cortesia del comm. Alceo Speranza, deputato di Grottammare, il poter pubblicare questo studio palpitante di attualità.

L'on. Speranza è divenuto una cara conoscenza per i friulani che spesso lo vedevano qua e là, sempre fervido di sana energia e affaccendato o per conto del battaglione di cui era aiutante maggiore o del comando del settore che gli era stato affidato o negli ospedali lungo la fronte, desideroso specialmente di trovare e confortare i suoi cari marchigiani.

Eterno contrasto dell'ideale, che attrae, con la realtà che disgusta!...

Tra le ansie, in ogni cuore gentile, per questa guerra più distruggitrice e barbarica di quanto il mondo ne vide fino ad ora, tornano nella memoria i ricordi della glorificazione d'Alberico Gentili, sette anni fa, a Sanginesio: dolci e mesti nella memoria mia per la parte che v'ebbe il modesto filosofo della storia e delle glorie picene, di cui porto il sangue e il nome, coi suoi due volumi di studi sulla vita e le opere del « giureconsulto sommo filosofo delle genti civili, anelante alla libertà di coscienza, alla giustizia, alla pace »

Scorrendone adesso le pagine, si sente, per l'umano ideale sommerso in tanto mare di sangue, la tragicità della similitudine manzoniana:

> Come sul capo al naufrago
> l'onda s'avvolve e pesa,
> l'onda su cui del misero,
> alta pur dianzi e tesa,
> scorrea la vista a scernere
> prode remote invan...

Nondimeno fermandosi a riesaminare fugacemente il pensiero del grande marchigiano, che fu araldo glorioso delle supreme esigenze della giustizia e della equità non solo nei rapporti da uomo a uomo, ma da Stato a Stato, da popolo a popolo, par di sostare in un'oasi fresca e benefica, mentre tutto intorno divampano le fiamme del terribile incendio!...

Sì anche ora — tanto più ora che l'immortale opera sua appare travolta nel turbine dei bollenti istinti — Alberico ha diritto d'essere conosciuto ed amato dal popolo; nè può illanguidire la riconoscenza della Umanità per il vero fondatore del diritto pubblico internazionale e primo apostolo dell'arbitrato... Anche ora, e in avvenire, perchè, se le conquiste del diritto internazionale, se il civile proposito di risolvere le contese degli Stati con l'arbitrato, anzichè con la guerra, sembrano rami secchi e divelti del vagheggiato ideale, non v'ha dubbio che, appena finito questo conflitto tremendo, rinverdiranno più rigogliosi e più desiderati che mai. Ogni brutale realtà della vita umana è transitoria: « tu solo, santo ideal, sei vero! ».

Quando, nel 1875, il Consiglio Accademico della Università di Macerata, per impulso di quel fervido e tumultuoso ingegno che fu Pietro Sbarbaro, deliberava la costituzione del Comitato internazionale per il monumento al Gentili, tutt'Europa plaudì, e, nella moltitudine degli aderenti, fu dei primi il genio grande e ferigno della possanza germanica basata sul diritto della forza, Bismarck, il cancelliere di ferro; cui Edmondo Laboulaye, in una magnifica lettera a Sbarbaro, moveva velatamente rimprovero d'insincerità, scrivendo: « ...Si Gentili pouvait sortir de sa tombe, ne serait-il pas fier de penser qu'on se souvient encore de ce qu'il a tenté pour moraliser la guerre? Et avonsnous jamais eu plus grand besoin de revenir sur ce terrible sujet qu'aujourd'hui, où toute une école fait de la victoire et du succès le soumis du droit? Démenti odieux jeté à la conscience du genre humain, qu'il tôt ou tard, l'histoire le prouve, sait se venger de la violence qu'on lui a fait!... »

E la facile previsione dell'insigne giureconsulto, storico e pubblicista francese sta, ai dì nostri, realizzandosi...

Tra i vice-presidenti del Comitato, per la glorificazione del Grande, che affermava il principio di nazionalità, consigliava l'equità, la giustizia, la moderazione anche in guerra, segnava i termini al diritto delle genti, difendeva l'autonomia dei popoli, gittava i semi dell'arbitrato internazionale, tra i vice presidenti, dico, era Franz von de Holzendorff, professore di diritto internazionale nella massima Università di quella Baviera, i cui soldati più si distinguono, per ferocia spietata, nelle truppe agli ordini dell'Imperatore... Non è, forse, che Bismarck, Holzendorff ed altri statisti e pensatori germanici, aderenti alle commemorazioni di Alberico, fossero, allora, insinceri; ma è vero che la psiche teutonica, con tutto il corredo del suo minuzioso metodo di cultura, non ha mai sentito e non sente l'umana, sia pure idealistica, aspirazione alla equità dei rapporti fra popoli, alla giustizia uguale per tutti (*unicuique suum*) alla moderazione; che furono e sono i caratteristici pregi della civiltà e della cultura latina.

. · .

Nella seconda metà del XVI secolo, in cui visse e pensò Alberico, languivano gli ultimi bagliori — sanguigni per tante guerre di religione e di supremazia — del medioevo e s'affacciava l'alba del risorgimento quasi interamente dovuto alle scoperte e al pensiero del genio italiano: su quell'alba il grande ginesino diffuse la pura luce d'una scienza nuova, il diritto delle genti; codice della fratellanza umana, che dovrà ben vincere, un giorno, gli odi di classe, le ire fra i popoli, gli antagonismi di razza... Egli proclamò che ogni uomo è soggetto capace di diritto; che nessuna schiavitù di popoli è lecita: che lo straniero non è un nemico; che la rapina bellica non giustifica il dominio; che la guerra, quando non sia possibile evitarla, deve essere giusta e leale contesa di pubbliche armi, escludente ogni inutile eccesso.

Ah se potesse uscir oggi dalla tomba penserebbe che dura ancora, sott'altra forma, il mostruoso organismo teocratico-imperiale, mercè cui, al tempo di sua vita, d'una religione di fratellanza e di amore, s'era fatto un miscuglio di mire ambiziose, di appetiti egoistici ed egemonici, larvati sotto l'ipocrisia di precetti divini e morali, col pretesto dei quali la ragion di Stato calpestava ogni ragione delle genti, divise, schiacciate e vendute secondo gli interessi degli imperanti; penserebbe che la lotta, generalmente assuntasi contro l'iniquo e barbarico spirito di sopraffazione, è da riprendersi allo stesso punto, quasi, in cui l'aveva lasciata. Ben si compiacerebbe con l'unità e grande Madre Italia per l'abolizione del potere temporale, di cui si valse per condannarlo alla perpetua galera (evitata con l'esilio) quel papa di Roma che egli, nel suo atto di fede del 1582 chiamò; il « *figlio primogenito del diavolo* »; ma ritorrebbe che adesso, i figli primogeniti del diavolo seggono su altri troni, non più in Roma!.. E, in un impeto di sconforto e d'ira, maledirebbe, forse alla convenzionale menzogna del *progresso civile*, per la conquista del quale tanto studiò e tanto operò, trecento e più anni addietro.

. · .

Scampato, col padre e col fratello, alla tortura ed alla condanna della *santa* inquisizione, che perseguitava in loro i dotti assertori della libertà di coscienza, e rifugiato prima in Germania ove il duca di Wurtemberg, l'elettore palatino e tutte le Università tennero in alto pregio la sua liberale e profonda sapienza di giureconsulto, e quindi in Inghilterra, ove il Mendoza, ambasciatore del tetro e tirannico Filippo II, convinto di congiura contro la vita della regina Elisabetta e contro lo Stato che lo ospitava, stava per essere dannato a morte, Alberico, con serena equità di argomentazione giuridica, sostenne essere intangibile la sacra veste dell'ambasciatore e non potersi far altro che espellerlo e rinviarlo per la punizione al suo sovrano. Egli salvò così la vita a quell'ambasciatore intrigante e sleale, che Filippo II, anzichè punirlo, mandò suo rappresentante a Roma, ove, poi, corse pericolo che Sisto V — il grande e tremendo papa mio concittadino — lo facesse strangolare...

Il re di Spagna rimeritò il Gentili nominandolo avvocato della Corona e dei connazionali residenti in Inghilterra, ed egli, sebbene dovesse essere politicamente avverso al più sanfedista dei potentati del tempo, tenne con dignitosa ed alta imparzialità l'ufficio, conquistandosi l'ammirazione della Corte inglese, poichè uno dei canoni fondamentali della sua propaganda e del suo insegnamento fu costantemente quello aureo dei giuristi latini *quod tibi non nocet et alteri prodest id faciendum est*, ritenendo essere contro natura o contro le leggi ideali dei popoli aumentare i proprii comodi con l'incomodo altrui. Grande per dottrina, più grande per il sentimento di pura giustizia innaturata in lui, egli, in quel tempo tristo e terribile, ottenne estimazione ed onori, poichè, anche tra l'infuriare delle perverse passioni, v'erano, tra i potentati, spiriti e menti superiori, che, se non altro, sentivano esteticamente la bellezza delle verità morali, sconosciute ai potentati contemporanei nostri, che hanno provocato le desolazioni e i massacri ai quali assistiamo.

Professore di giurisprudenza ad Oxford e quindi addetto all'ambasciata inglese presso il duca di Sassonia, fu il nostro Alberico prova luminosa di quel mirabile ingegno italiano che, come Balbo affermò, « chiusagli una via ne trova altre ed infinite, chiusagli la patria ad operare, opera fuori, cerca e trova campi in tutti i paesi, in tutte le colture ».

. · .

Tra le molte sue opere, delle quali non tento nemmeno l'enumerazione, quella che gli dette maggiore fama fu il *diritto di guerra*, complemento del *diritto delle genti*, che egli dimostrò avere i popoli civili costituito fra loro, derivandolo dalla retta ragione, e l'osservano (ahimè, non tutti ora!) e debbono osservare non tanto come effetto di convenzioni, ma come intimo sentimento innato in ciascuno, onde un vero diritto naturale, perchè deve reputarsi imposto da leggi imprescrittibili di natura tutto quello che universalmente costuma fra ciascuna gente, così per gli usi della pace, come per quelli della guerra. Sebbene non scritto, non codificato — come in parte ai dì nostri (ma invano!) nei trattati internazionali — questo diritto (affermò il grande ginesino) devesi rispettare poichè nella sua leale osservanza sta la garanzia di tutti, la garanzia di una giusta convivenza umana dalla quale nessuno Stato o popolo può disinteressarsi senza prossimo o remoto suo danno.

Indagò le origini del puro diritto naturale attraverso le costumanze della umanità; e il risultato delle profonde indagini applicò alle speciali parti del diritto internazionale e specialmente al diritto di guerra, tentando di rendere almeno più mite il terribile flagello, da cui l'umanità era tanto tormentata anche ai suoi giorni. Dalla filosofia storica e dal diritto romano, sceverandolo totalmente dalle pastoie teologiche e dalla conseguente casistica, dedusse razionalmente le fonti di questo diritto bellico, che non è scevro di doveri.

Si potrà dire che il Gentili non giunse a dimostrare questo diritto naturale per sua intrinseca essenza (ciò che fece G. B. Vico nel *De uno universi iuris principio et fine*), ma, ad ogni modo, il suo fu il primo gran passo per conferire anche alla guerra il proprio elemento giuridico naturale e razionale. La strada che egli aprì è stata poi percorsa e illuminata da altri sommi, ma non si è giunti ancora alla meta; e di tanto in tanto — come oggi — una terribile ondata di rinascente barbarie ributta addietro l'umanità, speranzosa di raggiungerla.

Vittorio Emanuele Orlando — anche ora, come quando il Gentili venne solennemente commemorato, ministro di Grazia e Giustizia — bene affermava che il glorioso fondatore di una scienza nuova, rappresentò quella tendenza che difende, nel tempo stesso, l'autonomia del genio scientifico proprio di una gente, e l'autonomia del metodo giuridico », al quale possono convenire le alleanze libere e feconde con altre discipline, non già le dedizioni servili. Condizioni di lotta che tornano con storici ricordi. Anche ai nostri giorni, non abbiam vista minacciata la limpidità e la precisione, doti nazionali del pensiero giuridico italiano, dalla imitazione pedante della rigidità sistematica e della nebulosa profondità proprie di altre letterature giuridiche?.. ».

Fossero soltanto la pedantesca rigidità e la pronda nebulosità della cultura giuridica tedesca in lotta con la limpidità e la precisione del pensiero giuridico italiano!...

Lo spirito di sopraffazione, la cupidigia di dominare e sfruttare i popoli di razza diversa, hanno provocato questa immensa tragedia, preparata con metodica premeditazione.

. · .

Affermava Alberico che soltanto la *necessità vera* può giustificare il gran male della guerra, quando ogni altro mezzo meno nefasto siasi invano sperimentato per evitarla. Grandi potenze, specialmente Inghilterra, Francia ed Italia, tutto hanno tentato l'anno scorso per mantenere la pace, proponendo, infine, che la questione mossa dall'Austria alla Serbia si trattasse in un Congresso... ma invano!

Dimostrava quel grande conterraneo nostro che cupidigia d'impero e di ricchezza non costituisce giusta ragione di guerra; che nessun diritto è legittimo se figlio della forza, perchè deve esserlo della retta ragione; che è inammissibile volere incutere ai popoli la fede e l'obbedienza col bastone; che ogni società d'uomini è parte della società universale e, come ogni cittadino è in dovere di non offendere il cittadino, ma difenderlo e soccorrerlo nei pericoli, così popoli e Stati, per legge di natura, debbono aiutarsi a vicenda, anzichè dilaniarsi in guerra; che, se l'onestà trovisi in contrasto con l'egoistica utilità, non può ammettersi la preferenza dell'egoismo e della utilità statale sulla onestà, e nemmeno dello stretto diritto sulla equità, perchè gli Stati sono costituiti per l'utilità comune degli umani consorzi, che è quanto dire per la buona ed onesta convivenza degli uomini tutti... Ma una torbida filosofia materialistica e romantica insieme proclama oggi una specie di diritto divino alla oppressione delle razze ritenute inferiori, onde imporre il volere, la cultura, la *civiltà* e lo struttamento economico degli *eletti* a guidare l'armento delle genti umane!

Pensava Alberico che le sue teorie e la sua propaganda, miranti a destare nei popoli la coscienza dei loro naturali reciproci diritti, riuscendo moleste ai potenti, gli avevano procacciato l'odio feroce del papato. Se vivesse oggi, tutto il feroce odio di una *cultura* pretendente al nuovissimo diritto divino sarebbe per lui!

E nella condotta della guerra, dato che sia veramente necessaria per la giusta causa di difesa o di indipendenza nazionale, umano precetto — proclama Alberico — è limitare, per quanto si può, i danni e gli orrori della guerra, specialmente quando siano inutili al conseguimento del successo come devastazione dei templi e di monumenti, uccisioni e martiri di inermi, massime se vecchi fanciulli e donne, sulle quali è turpissima e scellerata la violenza carnale!.., poichè le relazioni della guerra debbono essere governate con la ragione naturale obiettiva e con la coscienza rinvigorita della comune umanità mirando alla pace onesta e leale, scopo d'ogni conflitto, purchè la pace sia effettiva e non insidiosa.

Assistiamo invece ad orrori, a nefandezze, ad infamie incredibili. Templi superbi, monumenti insigni del genio artistico vengono metodicamente distrutti; gente inerme, innocente, pacifica viene massacrata con bombe gittate da velivoli e diregibili, o annegata nel mare con torpedini lanciate dai sommergili; diecine di migliaia di donne, anche monache, hanno dovuto subire la nefanda violenza degli invasori del Belgio e di alcune regioni della Francia, tanto che il prof. Bossi, ginecologico della Università di Genova, preoccupato delle conseguenze spaventose sulla imminente generazione, pone il quesito se non sia interesse della umanità chiedere alla scienza i mezzi per sopprimerle!.. Bambini dalle membra mozzate; uomini e donne, non combattenti, fucilati in massa, alcuni persino bruciati vivi!... Orrori, insomma, che sorpassano ogni immaginazione, che non dovevano essere possibili nel secolo nostro, e che nemmeno al tempo d'Alberico si verificarono, in così gran numero!

Qual terribile delusione per la civiltà!... Qual doloroso sconforto per lo spirito grande e generoso del Gentili, che sembra presentisse la vanità dei dettami della ragione per reprimere il prorompere delle passioni bestiali, quando affermava che se il nemico adopera mezzi ingiusti e proditori, si possono adoperarne altrettanti contro di lui, non essendo ingiusto difendersi con gli stessi mezzi dai quali si è offesi; quando affermava esser giusta e generosa la guerra per ragione comune a pro' degli altri al caso che venga apertamente tradita la legge di natura e degli uomini, come è giusta nei privati cittadini ogni reazione contro i malvagi, a tutela della pubblica moralità e della incolumità dell'umano consorzio.

La limpidità e la precisione del pensiero italiano nel determinare i diritti e i doveri internazionali non potevano rassegnarsi alla fosca nebulosità del pensiero tedesco affermante il diritto della forza ad incrudelire sui vinti per terrorizzarli, con l'ipocrito pretesto che intensificandone gli orrori, si possa abbreviare la guerra; mentre è provato dalla storia che la ferocia genera la ferocia l'ingiustizia l'ingiustizia, l'oppressione la ribellione.

Come Tancredi, il forte e buono eroe della *Gerusalemme liberata*, vedendo il ferocissimo Argante calpestare il nemico caduto, corse a sfidare quel barbaro apostrofandolo:

> . . . . anima vile,
> che ancor nella vittoria infame sei,
> qual titolo di laude alto e gentile
> da modi attendi sì scortesi e rei?...

così la civiltà umana affronta concorde la barbarie nova, e finirà come il mistico campione cantato da Torquato Tasso, per domarla non senza sacrificio del generoso suo sangue, purtroppo!

La criminale prepotenza verrà, presto o tardi, punita.

Così sia!.. E deve essere per il trionfo della civiltà, ed anche per il compimento dei destini, per la sicurezza e l'onore dell'Italia nostra, antica e gloriosa assertrice del diritto umano, da cui Alberico derivò le origini delle indimenticabili opere sue sul *diritto delle genti* e sul *diritto della guerra*, che, passata — e sia presto! — quella barbarica eclissi, rifulgeranno di luce più splendida.

L'opera di un deputato friulano per i libri di testo nelle scuole.

L'on. Luigi Gasparotto, nostro comprovinciale (è di Sacile) e deputato del quarto Collegio di Milano facendosi interprete della benemerita società *Per la scuola*, ha portato opportunamente alla Camera la questione dei libri di testo delle nostre scuole; ma si è limitato a quelli delle tecniche, e vi ha trovati tali fiori di idiozia da far... ridere gli egregi rappresentanti della Nazione.

Certo, c'è da ridere; ma al riso, che fa buon sangue, occorrerebbe ed urgerebbe far seguire anche qualche disposizione atta a sradicare il male.

L'onorevole Gasparotto, si è limitato, come abbiamo detto, all'esame dei libri per le scuole tecniche; ma ben più larga messe di strafalcioni e di spropositi egli potrebbe trovare spulciando certi libercoli in uso nelle scuole elementari, prodotti dalla speculazione e diffusi dai patteggiamenti.

Anni or sono qualche ispettore scolastico imponeva i propri libercoli alle scuole del suo circondario, e qualche direttore didattico a quelle a lui affidate; ciò fu severamente proibito; ma fatta la legge trovato l'inganno; l'ispettore A si accordò coll'ispettore B; questi nel suo circondario impose i libri del collega A; e questi impose nel suo quelli del collega B.

Agli interessi degli autori si aggiunsero quelli degli editori; poi sorsero persino le cooperative di maestri elementari, collo scopo di smaltire i libercoli di loro produzione, o quelli degli editori che concedessero ad essi gli sconti maggiori; e la fungaia andò aumentando in modo inquietante; e per diradarla si inventarono cento metodi che non riuscirono ad altro che a produrre la baraonda attuale.

Il rimedio? Pare che sia difficile, visto che tante brave persone non riescono a trovarlo.

Ci fu una volta un ministro, il Codronchi, il quale pensò: « Ma perchè dovrò nominare una commissione incaricata di esaminare tutti i mostricciattoli ad essa presentati per scegliere fra essi il meno peggiore? Non potrò fra i membri di quella commissione scegliere i più valenti ed affidare a ciascuno di essi la compilazione del libro di sua competenza? E non troverò poi un editore che di quel libro mi dia una elegante edizione? »

Quel ministro che restò al potere soli cento giorni, tentò di dar corpo alla sua idea; incaricò l'Abba (che lo scrisse da par suo) di scrivere un libro sulle *Alpi nostre*! lo diede a stampare all'Istituto d'Arti Grafiche a Bergamo; e poi...

E poi si aprirono le cateratte del cielo, e piovve per cinquanta giorni e cinquanta notti; piovvero proteste e articoli (tutti, bene inteso, disinteressatissimi) contro la disposizione del Codronchi. Come? Che si osa? E dove se ne va la libertà degli ingegni italici? E dove se ne va la concorrenza libraria?

Ora ci pare, che fra il libro per commissione, come avrebbe voluto il Codronchi, e l'attuale baraonda e gara di spropositi, una giusta via di mezzo si dovrebbe pur trovare, una via su cui la libertà potesse camminare dando a destra il braccio alla competenza ed a sinistra al buon senso; e sarà benemerito della patria quel ministro che saprà aprire questa via.

Per le famiglie dei morti per la Patria

Un' interrogazione dell' on. Ciriani

e la risposta scritta del Governo

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 6:

L'on. Ciriani fin dal mese scorso presentò al Governo una interrogazione per ottenere la risposta per iscritto, e siccome questa interrogazione urgeva la risposta non si è fatta molto attendere.

L'on. Ciriani chiedeva di interrogare il Governo per sapere se non riteneva doveroso estendere il beneficio della concessione di acconti mensili fino alla liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, a tutti coloro che hanno diritto, a norma delle disposizioni vigenti, così, come si è stabilito con il decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 per le vedove e per gli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite quando sia comprovato lo stato di povertà.

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro, ha così risposto per iscritto all'on. Ciriani:

« Col Decreto luogotenenziale 27 Giugno 1915 n. 1103, modificato dall'altro 22 agosto stesso anno n. 1324, il Tesoro fu autorizzato a concedere degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra, ancora da liquidare, in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento, o in seguito alle ferite ivi riportate.

Più tardi venne riconosciuta l'opportunità di estendere tale concessione ai militari di terra e di mare, collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra in attesa della pensione, e venne emanato il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1916 n. 161.

Attualmente quindi restano esclusi dalla concessione di tali acconti le vedove e gli orfani dei militari deceduti per malattia, o per infortunio, i genitori dei militari caduti, i fratelli e le sorelle dei militari stessi. Nè si può far luogo ad una ulteriore, estensione pel beneficio della concessione a questi casi, perchè manca per essi la certezza assoluta del diritto alla pensione.

Difatti, per le vedove e gli orfani è necessario che le autorità medico militari e le altre competenti accertino quale e quanta relazione esista tra la malattia e le condizioni belliche, tra l'accidente e le operazioni di guerra; per genitori, fratelli e sorelle, occorre fra l'altro, la dimostrazione che il defunto militare era l'unico sostegno della famiglia.

Tale istruttoria, come è noto, compete alla Corte dei Conti, e poichè al termine di essa, la Corte ha gli elementi per procedere senz'altro alla liquidazione della pensione definitiva, è evidente che la concessione degli acconti riuscirebbe superflua, perchè coinciderebbe con tale liquidazione.

Roma 4 marzo 1916.

Dante nel Trentino e nella Venezia Giulia

Questo è il titolo di un interessante articolo di G. L. Passerini, stampato nell'ultimo fascicolo di Lettura: articolo illustrato da belle vignette, tra le quali due che riproducono due cartoline della ottima collezione con la quale il nostro amico editore Giuseppe Malattia ha cercato e cerca di divulgare notizie sul Friuli. Le sue cartoline riprodotte sono: « Dante alla Grotta di Tolmino » e Castello di Duino con lo scoglio di Dante ».

Noi riportiamo solo quel che riguarda la Grotta di Tolmino, ch'è parte del Friuli Goriziano.

« Il soggiorno di Dante a Tolmino, nella gioiosa valle dell'Isonzo, (scrive il Passerini) si connette con un preteso suo soggiorno in Udine. Che quivi abitasse per alcun tempo il Poeta accennò già in forma dubitativa il buon Giuseppe Pelli, amoroso e abbastanza diligente raccoglitore di memorie dantesche: ma ogni dubbio disparve poi negli scritti di Carlo Troya e di Cesare Balbo, i quali senz'altro affermarono l'Alighieri aver trovato nel Friuli alla Corte udinese del guelfo patriarca Pagano Della Torre (1318-1332) facile stanza e graditi riposi. Gli eruditi han provato di poi come questa notizia derivi da un passo de' Commentari latini di Aquileia di Giovanni Candido, che pubblicava l'opera sua a Venezia nel 1521 e da un altro passo, esumato nel 1830 da Carlo Fea da un Sommario della vita dei quattro patriarchi di Casa Della Torre, scritto nel 1561 da Jacopo Valvasone il Vecchio da Maniago, il quale non pure affermò che Dante ebbe alcun tempo fortunata dimora presso Pagano Della Torre a Udine, ma anche, con lui, « frequentò sovente la bella contrada di Tolmino, castello situato sopra Cividale del Friuli, miglia trenta, luoco nei tempi estivi molto dilettevole per la bellezza e copia di fontane e fiumi limpidissimi e sani, per l'aria saluberrima, per l'altezza dei monti e profondità spaventosa delle valli, per li passi strettissimi e novità del paese il quale, tenendo molto del barbaro, accompagna però con l'orrore del sito una graziosa vista di campagne, di rivi e di terre grasse e ben coltivate ». In così maravigliosa contrada, nella fida e cortese compagnia del signore del luogo, si *crede* — dice il Valvasone — « che Dante scrivesse alcune parti delle sue Cantiche »; e a tal credenza, aggiunge, « consente uno scoglio sposto sopra il fiume Tolmino, chiamato fino oggidì dalli paesani *Sedia di Dante* ».

Contro queste narrazioni de' due scrittori cinquecenteschi si levarono gravi obbiezioni e denegazioni di critici e di dantisti, dal Foscolo in poi: nè qui è il luogo di riferire le loro dotte disputazioni e i loro giudizii; ma in favore di chi si oppose ad essi, in questi ultimi anni, a difesa del Candido e del Valvasone, sta certamente il fatto singolare che il nome di Dante seguiti a provare sulle labbra degli abitanti di Tolmino, e che una *grotta di Dante* si mostri colà tuttavia al passeggero. Che questa antica tradizione popolare dantesca debba la sua prima origine alla notizia di Jacopo da Valvasone, rimasta seppellita in un manoscritto della Biblioteca ghiciana sin quasi alla metà del secolo passato, altri lo creda, se ciò gli aggrada, a sua posta: ma pare a me che se egli la riferiva già chiaramente sul cadere del Cinquecento noi non abbiamo intanto alcun diritto — qual che si sia il valore da attribuirsi alle altre sue affermazioni — di non dargli fede quando egli dice di aver trovata la leggenda dantesca ancora viva in Tolmino al tempo suo ».

Cronaca Provinciale

PASIANO DI PORDENONE

L'esito alla sottoscrizione al Prestito nazionale — In seguito alla proficua propaganda svolta dal Commissario e dal Segretario del Comune signori Imperatori e Pecile, che, come fu annunciato, tennero anche delle conferenze durante lo scorso mese, si raccolsero in Comune di Pasiano circa 30,000 lire di piccole sottoscrizioni.

Abbiamo anche notizia di ingenti somme sottoscritte da forti possidenti di qui presso Istituti di Credito, ma rinunciamo ad esporre queste grosse cifre e perchè furono certamente già conteggiate fra le sottoscrizioni degli Istituti che le ricevettero e perchè le 30.000 lire di Pasiano appartengono tutte ad agricoltori, operai e contadini che diedero lieti e fiduciosi i loro piccoli risparmi per il Prestito della Vittoria.

GEMONA

Il nostro conciliatore — Il dott. Liberale Celotti è stato, per la quarta volta, confermato a Giudice Conciliatore del nostro comune.

Egli copre degnamente questa carica fin dal 1904, meritandosi le lodi della superiore autorità giudiziaria e la stima e fiducia della popolazione tutta; stima e fiducia che gode anche quale Notaio e quale cittadino.

All'egregio dott. Liberale sincere congratulazioni.

Onorare beneficando. — Al Comitato dell'Assistenza Civile sono pervenute le seguenti offerte in morte di Fachini Bonifacio: Giovio Lodovico lire 2, Pittini Umberto 5, Rossini cav. Carlo 1, Calligaris Federico 1.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Caduti per la Patria

In seguito a ferite, è morto sul campo il 28 gennaio Petracco Ugo di Prodolone soldato della classe 1885 Gasparotto Marco di Angelo de Gleris soldato di III categoria è morto per malattia all'ospedale di Udine.

A tutt'oggi questo Comune conta 29 morti per ferite e malattie.

Il 28 febbraio venne fatto prigioniero il soldato Ottogalli Erminio della classe 1898 ed internato a Manthasen.

Il soldato Moretto Giovanni della classe 1895 fu dichiarato disperso nel combattimento del 22 Dicembre a Col di Lana.

Anche S. Vito portò glorioso il tributo di sangue versato dai suoi figli sul Campo dell'onore per la rivendicazione dei diritti Nazionali.

Pace e riconoscenza ai generosi soldati, onore e vanto alle loro famiglie.

La Pesca di beneficenza

riuscirà importantissima, poichè i regali fin d'ora pervenuti, sono ad onor del vero, di considerevole valore. La presidenza della Croce Rossa Italiana distrettuale, si interessa con entusiasmo, per l'ottima riuscita.

Beneficenza. — I coniugi Innocente Mariano e Cortese Maria di Udine, in morte del cognato e fratello Cortese Pietro Ufficiale Giudiziario di questa Pretura, hanno elargito L. 10 a questa Congregazione di Carità in luogo di fiori.

SEDEGLIANO

Per il Prestito Nazionale. — A complemento delle notizie che vi abbiamo comunicate giorni addietro, ci è lieto da parteciparvi che le sottoscrizioni raccolte dal segretario sig. Olviero Zanier tra i Cittadini del Comune per il Prestito Nazionale, sommano a L. 35.100.

Altri importanti e numerosi capitali sono stati versati direttamente alle banche.

Quindi il Comune di Sedegliano, anche in questa occasione, ha risposto con lodevole slancio patriottico, all'appello della Nazione.

Caduti per la Patria. — E' pervenuta al sig. Sindaco la partecipazione che i giovani Rossitti Pietro e Molaro Lodovico, di questo Comune frazione di Coderno, sono caduti sul campo di battaglia per la gloria della Patria. Onore ai prodi, e condoglianze alle famiglie.

PORDENONE

Stato Civile

Nati: Maschi 3, femmine 7. Totale 10.

Morti: Lanzini Noemi di anni 9, Santarossa Ferruccio di mesi 7, Stivella Pietro di anni 63, Cancian Gioachino 31, Piccinin Piccinato Anastasia 70, Zangrande Centazzo Maria 81.

Matrimoni: Mattiuzzi Angelo con Bomben Giovanna, Camilot Antonio con Del Col Maria.

Una buona notizia per le nostre operaie

Siamo lieti di poter annunciare che in seguito all'immediato interessamento dell'on. Chiaradia e del nostro sig. Sottoprefetto cav. Lolli, il Ministero della Guerra ha ieri disposto telegraficamente perchè da parte del Cotonificio Veneziano sia ripreso il lavoro di confezionatura degli indumenti di biancheria per i militari.

Mentre segnaliamo alla pubblica gratitudine coloro che tanto prontamente ed efficacemente si prestarono a pro della nostra classe operaia, — buona parte della quale ritrae da questo lavoro il pane quotidiano, — ci auguriamo che l'opera loro, costantemente vigilante, possa avere per risultato anche la continuità del lavoro predetto.

Questo però sarà alquanto ridotto; eppertanto è necessario che i preposti alla Tessitura di Rorai abbiano a concederlo solo a quelle donne, le cui famiglie trovansi in condizione di assoluto bisogno.

BUIA

All'Assistenza Civile. — Sotto la presidenza di don Masotti si è riunito per la seduta mensile il locale comitato di assistenza Civile.

Furono approvate la relazione dei sussidi elargiti nel mese di febbraio e le proposte circa le nuove domande di sussidio e la revisione delle già esistenti.

Infine, su proposta del presidente fu deciso che vengano senz'altro radiati e sostituiti i consiglieri che, senza giustificazione mancheranno per tre volte consecutive alle sedute.

CIVIDALE

Improvvisa morte. — Alla trattoria alla Posta, stava ieri desinando il farmacista Antonio Capiello di anni 44 della provincia di Vicenza addetto alla farmacia Tomaselli.

Stava il seduto quando fu visto dai presenti barcollare e agitarsi su la sedia. Tutti accorsero per sorreggerlo, ma il povero farmacista, colto da paralisi cardiaca restava immobile.

Chiamato d'urgenza il medico non potè che constatare la morte, ed il pretore ordinava il trasporto dell'infelice alla cella mortuaria.

Il Quaresimalista. — Questo anno il quaresimale sarà tenuto in Duomo dal M. R. Decano Mons. dott. Liva.

OSOPPO

Assemblea della Latteria Sociale. Proposte utili per il consolidamento di altre Società mutue locali.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della nostra Latteria Sociale sotto la Presidenza dell'egregio signor Giovanni De Cecco. Fungeva da segretario il sig. Armando Delendi.

Dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti che hanno parole di elogio verso il segretario per la buona tenuta dell'amministrazione, il Presidente informa l'assemblea della gestione finanziaria del 1915 che l'assemblea approva con plauso all'unanimità.

Venne poi votato un plauso al signor Vincenzo Venchiarutti per l'attivo interessamento dimostrato pel buon andamento della Latteria, come membro del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente, dopo aver comunicato all'assemblea che durante il decorso anno, ben ventun soci nuovi entrarono a far parte della Latteria, l'ha invitata a perseverare nella via del progresso seguita sin'ora, affinchè la società, la più fiorente del paese, possa ben presto raggiungere gli scopi che si prefigge. E fra noi, concludeva il sig. De Cecco, continui a regnare sovrana la concordia e la reciproca fiducia che ne sono sempre simbolo di ogni prosperità sociale.

Infine, il signor De Cecco, recentemente, nominato Presidente della Società Operaia locale, coglie l'occasione per proporre al signor Marco Venchiarutti, Presidente della Società Operaia Cattolica, che le due società si potessero fondere in un sol fascio. Che spiega i vantaggi economici morali che risentirebbero tutti gli associati da questo avvenimento.

Il Presidente Venchiarutti, sempre pronto ad aderire alle cose che si ispirano il pubblico bene, accolse la proposta ripromettendosi di comunicarla al Consiglio d'Amministrazione della Società Cattolica nella sua prossima riunione.

Lo scambio di vedute tra i due Presidenti in merito alla fusione delle due Società in un Sodalizio, fece ottima impressione anche ai soci della Latteria, e noi modesti ma sempre entusiasti fautori d'ogni movimento cooperativo mutualistico nelle campagne, salutiamo cordialmente questi principî, augurando che abbiano ad avverarsi quanto prima, nell'interesse della vita sociale operaia mutualistica osoppana.

Nuovo corso di Caseificio. — Col giorno 10 corr. presso il R.io Osservatorio di Caseificio di Osoppo, si inizierà un nuovo corso teorico-pratico di Caseificio. Gli aspiranti Casari sono tenuti ad inviare subito domanda di ammissione corredata dai soliti documenti alla Direzione del R.io Osservatorio.

Esami. — Il giorno 9 corr. avranno luogo gli esami di Caseificio. Avendo il Ministero dell'Agricoltura sospeso l'invio di Commissari causa le attuali circostanze, il Direttore dell'Osservatorio ed Insegnante di Caseificio signor Armando Delendi assegnerà agli alunni il voto che si sono meritato durante il corso.

Richieste di pubblicazioni. — Tra le centinaia di richiedenti le nostre pubblicazioni «Programma e Regolamento di corsi di Caseificio» «Atti del II.o Convegno Regionale dell'Industria del latte» «Annuari del R.io Osservatorio di Caseificio» redatte recentemente per cura del sig. Delendi, nostro Direttore, vanno annoverate quelle della Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, del Museo Sociale della Società Umanitaria di Milano, della R. Scuola di Agricoltura di Eboli (Prov. Salerno) della R. Scuola d'Agricoltura di Brescia, dell'Unione Nazionale Latterie Sociali ed altri Enti ancora. Ai richiedenti, delle pubblicazioni vengono inviate gratis a scopo di propaganda tecnica.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 7 Marzo 1916 — Bollettino 286.

Su tutta la fronte si ebbero soltanto vivaci azioni di artiglieria e di piccoli riparti.

Generale CADORNA.

Il comandante supremo nel settore albanese.

ROMA, 7. — Con recente determinazione del Comando Supremo, al quale, il Regio Decreto 28 febbraio ultimo scorso affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania, Sua Eccellenza il Tenente Generale Settimio Piacentini è stato nominato comandante del corpo speciale Italiano in Albania. La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione su più divisioni delle forze colà distaccate, sono in relazione alla importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona. Sua Eccellenza il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il comando affidatogli. (Stef)

Camera dei deputati

Il terzo appello nominale

La seduta di ieri cominciò con un meritato saluto di omaggio alla città di Milano, che ha sottoscritto un miliardo per il prestito della vittoria e dieci milioni per le opere di assistenza civile.

Dopo di approvarono, con discussione su questo o quel capitolo, tutti gli articoli e la spesa complessiva del bilancio della pubblica istruzione; e il disegno di legge che modifica le norme per l'avanzamento degli ufficiali di mar ua già approvato dal Senato.

Infine, la Camera dovrebbe votare sulla proposta del presidente on Salandra pel rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione Vigna ed altri: ma appena il presidente lo annuncia, s'inizia una discussione serena ed elevata.

Turati, a nome dei socialisti, ne difende gli atteggiamenti: essi non vogliono fare schermaglie parlamentari per punzecchiare il ministero — ciò che sarebbe idiota (*commenti*); e tanto meno sabotare la guerra dell'Italia (ne lo accusò l'on. Bissolat) — ciò che sarebbe al tempo stesso idiota e nefando. (*Commenti*). Vorrebbero solo che il Parlamento funzionasse effettivamente e che ciascuno vi assumesse dinanzi al paese le proprie responsabilità.

Pantano rileva che le continue domande di votazioni nominali che i socialisti avanzano, ponendo una pregiudiziale politica, rendono impossibile la discussione ampia e serena di problemi della maggiore importanza. Egli trova che le parole nella precedente seduta pronunziate dall'on. Salandra (*suonavano minaccia di scioglimento della Camera: redaz*) se dovessero interpretarsi in senso assoluto offenderebbero, se non nella lettera, certamente nello spirito le istituzioni parlamentari. Ciononostante, e confidando che non sia ritardata soverchiamente quell'ampia discussione dei principali problemi economici ch'è nel desiderio della Camera e del paese, voterà la proposta del Governo. (*Approvazioni, applausi, commenti*)

Il discorso dell'on. Pantano riscuote approvazioni ed applausi e suscita commenti. E maggiori ne ottiene l'on. Bissolati, massime quando afferma che non può non avere disgusto delle piccole schermaglie parlamentari chi ha la visione del grande dramma che si svolge nelle trincee; e quando ricorda sdegnoso che il partito socialista ufficiale espelle quei compagni che accettano di far parte dei comitati di assistenza civile e che vogliono prestare l'opera loro in soccorso dei mutilati e dei feriti. Anch'egli ritiene che le parole pronunciate dall'on. Salandra non debbano prendersi alla lettera, poichè anche il presidente dei ministri deve essere persuaso che non con la violenza si resiste alla violenza altrui. (*Approvazioni; commenti*).

Le dichiarazioni di Salandra.

Salandra nota che vi è una differenza profonda fra le dichiarazioni esposte nel Parlamento dall'on. Turati e dai suoi amici e gli atteggiamenti delle rappresentanze e degli organi del partito socialista ufficiale nel paese — atteggiamenti che sono evidentemente diretti a mettere il paese contro la guerra. Contro questo tentativo, il Governo si porrà in modo risoluto.

Giustifica la proposta di rimandare di sei mesi la discussione sulla mozione Villa.

Quanto alle parole dette ieri, dichiara, ch'esse non sono difformi dalle rette norme che reggono le istituzioni parlamentari e non suonano in modo alcuno offesa al parlamento. Egli le mantiene (*commenti prolungati; vivaci, da parte dell'on. Todeschini*), ben lungi dall'inaugurare una politica reazionaria, ma ben deciso a non consentire che fosse obliterata nessuna perogativa della Corona. (*Commenti*) Insiste nella proposta.

Schanzer ed Alessio non consentono nelle teorie costituzionali riaffermate dal presidente del Consiglio. Nondimeno, daranno voto favorevole alla proposta del Governo. (*Vive approvazioni, commenti. La dichiarazione dell'on. Alessio, specialmente, fatta a nome dei gruppo radicale, è applaudita.*)

I socialisti vogliono l'appello nominale — e sono anche accontentati. Difatti, il risultato delle votazioni è di ebbero 281 voti a favore del rinvio e 25 soli contro. Quando si proclama l'esito di questo nuovo giuochetto dei socialisti, scoppiano nell'aula vivissimi, prolungati applausi.

Dei Deputati friulani, votarono col Governo: Chiaradia, Girardini, Hierschel, Morpurgo, Rota; contro, Ciriani. — Non erano presenti: Ancona, Di Caporiacco, Gortani.

2 miliardi 933 milioni

ROMA, 7. — Dalle notizie a tutt'oggi pervenute alla presidenza del Consorzio bancario risulta che le sottoscrizioni complessive al Prestito Nazionale 5 per cento, non comprendendo quelle delle colonie italiane e dei nostri connazionali all'estero hanno raggiunto la somma capitale di lire due miliardi e novecento trentatre milioni.

Tutte le provincie con fervore patriottico hanno contribuito alla cospicua entità di tale sottoscrizione, dando risultati proporzionalmente più alti rispetto a quelli ottenuti nel passato luglio, le provincie dell'Italia meridionale e delle isole.

Maggiori particolari saranno dati in seguito, alla chiusura delle sottoscrizioni fuori d'Italia, le quali si mostrano assai promettenti.

Frattanto si nota che nei versamenti eseguiti nel Regno, a fronte delle sottoscrizioni, i titoli del prestito nazionale 4 50 per cento emessi nel gennaio 1915, entrano per un valore di 504 milioni e mezzo, e che non più di 148 milioni sono stati versati in buoni del tesoro quinquennali, scadenti nel 1917 e 1918 Così che i versamenti in contanti supereranno quelli riuniti di i precedenti due prestiti. (Stef)

La guerra degli alleati

Come si svolge l'azione intorno a Verdun

Parigi 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice, sull'azione intorno a Verdun:

«Ad ovest della Mosa, col favore di un intenso bombardamento, i tedeschi hanno potuto progredire per infiltrazioni lungo la strada ferrata nei dintorni di Regneville. Un violentissimo attacco, forte di una divisione è stato lanciato da essi nel medesimo momento sulla quota 265 della quale hanno potuto impadronirsi, malgrado le perdite che sono state loro inflitte dai tiri dell'artiglieria e dalle mitragliatrici. Teniamo il villaggio di Bethincourt Bouquetux ad est del Bois de Corbeaux Cumières e la sommità della Cote dell'Oie. La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la notte ad est della Mosa, nella regione di Bras Hardsumont come pure in Woevre, nel settore di Fresne, e nei villaggi ai piedi delle Cotes». (Stef.)

Dalle fronti inglese e belga, i comunicati relativi giunti fino a stamane non danno notizie di rilievo. Vi continuano i soliti duelli di artiglieria.

ULTIMA ORA.

L'opera meravigliosa della marina inglese

LONDRA, 8. (Camera dei Comuni) Balfour presenta il bilancio della marina. Domanda alla Camera di limitarsi alla discussione delle linee generali e di non entrare in particolari. La nostra flotta (dice) è attualmente una flotta internazionale, che serve a numerose nazioni. L'attuale consiglio dell'ammiragliato continua la politica dei suoi predecessori. Churchill aveva completamente ragione di dire, quando la guerra scoppiò, che la flotta era all'altezza del suo compito, che è quello di mantenere il dominio dei mari.

Balfour fece l'elogio delle opere dell'ammiragliato, che sbarazzò i mari dagli incrociatori tedeschi: attualmente, non vi è più nessun incrociatore tedesco (il Moeve non conta) che minaccia il commercio britannico in alto mare. Parlò poi dell'enorme compito dell'Inghilterra nel Mediterraneo dove si dovevano trasportare truppe, provvederla di munizioni e di viveri oltre ad esercitare il blocco contro la Germania. Circa quattro milioni di combattenti furono trasportati; ed oltre a ciò un milione di cavalli, due milioni e mezzo di tonnellate approvvigionamenti a ventisette milioni di galloni olio minerale, per conto dell'Inghilterra o degli alleati. Di fronte alla presenza di sottomarini tedeschi, si trattò un compito veramente enorme, che l'ammiragliato non avrebbe potuto prevedere prima della guerra; e queste responsabilità furono ampiamente sostenute in modo che possiamo essere fieri.

Balfour descrisse la marina come l'arma che nel passato difese la libertà del mondo. La flotta fu accresciuta enormemente; dal principio della guerra il suo personale fu più che raddoppiato, il tonnellaggio (computando gli incrociatori ausiliari, aumentò di un milione di tonnellate. E' l'accrescimento della flotta per quanto concerne l'aviazione, è anche più sorprendente, essendo il materiale decuplicato, dal principio della guerra ad oggi.

L'Esercito aveva lasciato alla marina la cura di costruire la macchina più leggera dell'aria. Pel momento era assai desiderabile, dal punto di vista navale, che possedessimo tali macchine, perchè servissero da esploratori per la flotta. Quanto alle costruzioni navali Balfour disse:

— Mai, in tutta la nostra storia, avemmo tante costruzioni per la marina da guerra, quanto negli ultimi dodici mesi. La flotta è molto più forte oggi che non al principio della guerra solo per quel che riguarda gli incrociatori corazzati, abbiamo perduto alcune unità che non abbiamo sostituito; ma quanto a corazzate, ad incrociatori dradnoughts, ad incrociatori leggeri, a cacciatorpediniere, a sottomarini ed esploratori, fu di grande aumento ed altrettanto può dirsi per i cannoni e per le munizioni. Quanto all'alto comando, esso si dimostrò degno della sua immensa responsabilità. In Jelliche ed altri ammiragli, il paese ha servitori ammirabilmente adatti al loro compito, ai quali possiamo senza pensieri lasciare la direzione della grande flotta.

Balfour parlò in termini lusinghieri anche degli equipaggi della marina mercantile che in questi tempi gravi fronteggiano ogni sorta di pericoli con sangue freddo e tenacia, e sono proprio degni della marina inglese, veri «marinai inglesi».

L'oratore concluse dicendo avere letto che Berlino era imbandierata per celebrare il ritorno del «Moewa». Questa nave riuscì a tornare in Germania facendo rotta a nord dell'Islanda. Indubbiamente, il suo equipaggio dette prova di avere qualità marinare; ma il ministro osserva che se per tale risultato la capitale di un grande impero si imbandiera ciò significa che il nemico si contenta di poco.

Balfour terminò dicendo che gli alleati riconoscono il compito essenziale che ha la marina inglese Questo sentimento non fa che accrescere le nostre ambizione premure perchè la nostra riesca la più efficace flotta del mondo. Riconosce che la nostra flotta non esiste soltanto per la protezione della costa britannica e per il commercio inglese, ma che la base intera dell'alleanza dipende da questa flotta.

Churchill esortò vivamente Balfour a fortificare e ad animare l'ammiragliato, riassumendo lord Fisher al suo antico ufficio. Lord Fisher, che si trovava nella tribuna fu vivamente acclamato dal pubblico. (Stef.)

Le frutta proibite

LONDRA 8. — Camera dei comuni. Il ministro Runciman annunzia che prossimamente si pubblicherà un proclama per proibire l'importazione delle frutta in conserva secche o altrimenti conservate, eccetto l'uva di Corinto. Soggiunge che dovranno imporsi anche alcune restrizioni sulla importazione di frutta fresche, e ciò per avere maggiore disponibilità nei trasporti. (Stef.)

Le critiche all'Italia nel giornalismo inglese

LONDRA, 8 (Camera dei Comuni). — Il Sottosegretario agli esteri Cecil rispondendo ad una interrogazione che domandava se la sua attenzione fu richiamata su articoli commentanti sfavorevolmente l'azione dell'Italia dice:

— La mia attenzione fu infatti richiamata su tali articoli, di cui deploro l'inesattezza e l'ingiustizia. Ho il piacere di cogliere questa occasione per esprimere nuovamente la intera fiducia del Governo britannico nella leale cooperazione dell'Italia negli sforzi comuni degli alleati per soccorrere in circostanze particolarmente difficili la Serbia e il Montenegro. Fu dato avvertimento ai responsabili della pubblicazione di detti articoli (Stef.)

Tedeschi e romanzi al Consiglio nazionale svizzero

BERNA, 8. — Il Consiglio nazionale ha continuato ieri la discussione sul rapporto al consiglio federale relativo alle misure della neutralità. Hanno parlato parecchi oratori, rappresentanti vari cantoni; e tra gli altri, Bueler, del cantone di Schwyz, Pazy del cantone di Ginevra, Chuard del cantone di Vaud, Bublmann del cantone di Aerna, Calemè del cantone di Neuchâtel e Boreis del cantone di Ticino.

In linea generale, tutti gli oratori appartenenti alla Svizzera tedesca hanno preso energicamente la difesa dei pieni poteri, esprimendo la fiducia che il Consiglio federale e il capo dell'esercito, dichiarino che i fatti citati dal Secretan non bastano per giustificare l'emozione della Svizzera Romanza, Ma la Svizzera tedesca cercò di germanizzare la Svizzera Romanza, ove l'odio tedesco fece negli ultimi anni grandi progressi e dove viene quasi coltivato un odio per tutto ciò che è germanico, mentre nella Svizzera non si nutre alcun odio verso la Francia.

Alcuni oratori hanno constatato che la neutralità della Svizzera viene violata dal punto di vista economico e che gli stati neutri dovrebbero protestare.

I rappresentanti della Svizzera italiana hanno insistito sulla subordinazione del potere militare al potere civile; hanno protestato contro la concezione della neutralità esposta a Zurigo dal capo dello stato maggiore ed hanno riconosciuto che la soddisfazione data dai decreti del Consiglio federale è sufficiente. Quanto ai pieni poteri, essi hanno ammesso l'impossibilità di limitarli. Bisogna sopprimerli o mantenerli.

Tutti hanno aderito alla proposta della commissione, di approvare il rapporto del Consiglio federale.

Tutti gli oratori che hanno parlato oggi, hanno terminato facendo appello all'unione di tutti gli svizzeri. Sono ancora iscritti a parlare 21 oratori. (Stef)

La morte di un ambasciatore

MADRID, 8. — L'ambasciatore di Russia è morto. Al momento del decesso, gli ambasciatori e i ministri dell'intesa si trovavano all'ambasciata di Russia. (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 7 dice: Fronte russa: presso Krpilowka nostri distaccamenti respinsero il nemico da una trincea a nord-ovest di Tarnopol e la occuparono. Un distaccamento mobile pure nostro respinse i russi da una trincea lunga mille metri, e la posizione nemica venne sconvolta. In questa regione, come pure sul Dajester e sulla frontiera della Bessarabia, l'azione dell'artiglieria fu ieri più intensa. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA 8 — Si ha da Berlino: Comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: piccoli distaccamenti inglesi che giunsero ieri, dopo una violenta preparazione di artiglieria, fino alle nostre trincee a nord-est di Wermelles, furono respinti alla baionetta.

In Champagne, un attacco di sorpresa ci permise di riconquistare a est di Maison Champagne una posizione su cui i francesi si erano stabiliti ancora l'11 febbraio.

In Argonne, dopo una violenta esplosione, avanzammo un po' la nostra posizione a nord est di La Chalade.

Nella regione della Mosa, l'attività dell'artiglieria fu ripresa a ovest del fiume; a est, fuoco di media intensità. Tranne scontri con truppe nemiche in ricognizione, non furono combattimenti ravvicinati.

In Woevre, prendemmo stamane di assalto il villaggio di Fresnes. I francesi si mantengono ancora in alcune case del margine occidentale di quella località.

Un nostro dirigibile lanciò, la scorsa notte, numerose bombe sulle installazioni ferroviarie di Bar le Duc. (Stef.)

Comunicato inglese

LONDRA, 8 — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia, dice. Nelle vicinanze della ridotta Hohenzolern, dove iersera i tedeschi subirono ... tro attacchi a colpi di granata, la giornata oggi fu calma. Stamane nella stessa località i tedeschi fecero esplodere una mina, la cui escavazione siamo ... ridotta Hohenzollern (Stef.)

Comunicato russo.

PIETROGRADO, 8. Il Comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: l'artiglieria nemica cannoneggia intensamente la regione di sudest della isola Dalen, regolando il suo tiro mediante cinque aerostati. Presso Illukst, nella regione di Dvinsk continua viva lotta a colpi di bombe e mine pel possesso delle escavazioni.

Fronte del Caucaso: nostri elementi continuano a respingere turchi da Mapavri. Ci siamo impadroniti di un altro cannone. In Persia, occupammo Cola, a quaranta verste ad ovest di Hermanshah. (Stef.)

Il comunicato francese

Areoplano tedesco abbattuto

PARIGI 8. Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice: In Argonne nella regione di Avocourt i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle nostre linee; i due aviatori, feriti, sono stati fatti prigionieri.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato intensamente; durante la giornata il nemico ha moltiplicato le azioni di fanteria fra Bethincourt e la Mosa; questi attacchi sono stati respinti, salvo nel settore del Bois des Carreaux ove il nemico ha potuto prender piede, ad est della Mosa, in seguito a violenta lotta di artiglieria, impegnata nella regione del Bois de Hardaumont. I tedeschi sono penetrati in una ridotta donde un nostro contrattacco li ha immediatamente respinti.

In Mevre il nemico ha occupato il villaggio di Fresnes dopo un combattimento che gli è costato perdite importanti. Nel Vosgi abbiamo bombardato gli acoantonamenti di Oiffembach ad est di Nohibach e le trincee avversarie della regione di Vat willer. (Stef.)

Sulla fronte belga

LE HAVRE 3. Il comunicato dello Stato maggiore belga dice: Giornata calma sulla fronte belga. (Stef.)

I commenti alle risultanze della giornata di ieri

PARIGI, 8. E' sempre sulla riva sinistra della Mosa che il nemico manifesta la sua ostinata volontà di rompere le nostre linee. Ieri, la sua grossa artiglieria ha fatto un fuoco furioso. Le sue azioni di fanteria si sono moltiplicate fra Dethincourt e la Mosa, nel grande circolo che descrive il corso del fiume a nord di Verdun. Tutta la regione è del resto propizia ai tentativi tedeschi, poichè la piena del fiume, largo in alcuni punti mille metri, ha inondato la valle rendendola impraticabile.

Per questo motivo abbiamo dovuto cedere il villaggio di Forges e la scorsa notte la vuoto 265, per trincerarsi saldamente sopra la posizione più difendibile di Merthomme, che resiste sempre agli assalti più accaniti.

Ad est della Mosa il nemico, in seguito ad una violenta lotta d'artiglieria, ha tentato un colpo di mano contro le nostre organizzazioni nella regione del bosco di Hardaumont, ma senza successo.

In Wovre, il bombardamento cominciato parecchi giorni fa nel settore di Fresnes non lungi da Sparges, è stato seguito nella giornata d'ieri, da un forte attacco di fanteria che ha permesso al nemico di penetrare nel villaggio a prezzo di sacrifici micidiali; ma l'interesse della battaglia rimane nondimeno centrale sulla riva sinistra della Mosa nel circolo a nord di Verdun, ove i tedeschi stanno per tentare, non vi è dubbio, un supremo sforzo, che i nostri valorosi difensori difensori faranno fallire come quelli precedenti. (Stef.)

Per l'accordo commerciale

LONDRA 8. — Asquith dichiarò di sperare che la conferenza commerciale degli alleati, potrà riunirsi a Parigi durante la prossima quindicina. Tutti gli stati alleati vi saranno rappresentati. Secondo ogni probabilità, l'impero britannico verrà rappresentato nel suo insieme e non nel Regno unito e nelle colonie separatamente. (Stef.)

Una mozione definitivamente sepolta

WASHINGTON, 8. — La Camera dei rappresentanti respinse definitivamente con secondo voto, la mozione di Maclamores analoga a quella presentata al senato da Gore, con la quale si voleva impedire agli americani di viaggiare su navi armate per la propria difesa.

La maggioranza presidenziale, aumentata a 276 voti, appoggiò Wilson contro voti 143. Il risultato fu accolto da applausi. (Stef).

Quattro navi tedesche sequestrate

CAPETONN, 8 Il governo di Lorenzo Marques requisì sabato scorso, quattro navi tedesche, cioè: Admira, Essen Kemprinz e Hof. Circa 400 uf... furono internati. (Stef.)

Cenquarantatre naufraghi salvati.

JANEIRO 8. — Il Caryoboat svedese Vega è giunto a Santos con 143 naufraghi del «Principe delas Asturias» raccolti a Ponza (Ilha S. Sebastiao), ove il vapore spagnolo affondò. Le autorità brasiliane inviarono immediatamente vapori di soccorso. (Il naufragio del «Principe delas Asturias» fu narrato nella ultima ora della «Patria» di ieri.)

(Stef.)

CRONACA CITTADINA

Eroismo e valore che non tralignano

Gino Battistig — figlio del prode e compianto Romeo, il quale dopo aver dato braccio e fervido ingegno alla Patria, dopo aver lottato con tenacia per l'ideale della guerra di redenzione, immolò la vita sul campo della gloria — è rimasto ferito.

Il valore e l'esempio paterno hanno fatto di lui un prode che si conquistò le spalline da semplice volontario nei bersaglieri. In un recente combattimento Gino Battistig rimase ferito da proiettili nemici al braccio sinistro e alla gamba destra. Ora egli è in via di guarigione e noi l'auguriamo sollecita e completa al prode valoroso giovane, degno figlio dell'eroico Padre.

Detentori di grano denunciati.

— Alla R. Procura del Re, furono denunciati, dall'ufficio di Polizia Municipale, per l'ulteriore procedimento penale a sensi del decreto Luogotenenziale 8 gennaio scorso sul censimento del grano e granoturco certi Valentino Gottardo fu Antonio d'anni 57 da Laipacco e Anna Antonia Leban fu Giovanni vedova Lodolo, d'anni 55 pure da Laipacco, perchè essi denunciarono all'ufficio di polizia Municipale una quantità di granoturco inferiore a quella realmente posseduta.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6564.28
Bisutti Pietro quota di marzo	25.—
Sante e Giovanni de Pauli	100.—
comm. Marco Volpe quota di marzo	300.
	L. 6989 28

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1413.16
Giuseppe Orlando raccolte nell'osteria di Pietro Manzutti scherzando e beneficando	3.50
Nel trigesimo della morte del rag. Luigi Toso, la mamma per onorare la memoria dell'adorato figlio	10.—
Famiglia Griffaldi Politi in morte co. Luigia Badino	5.—
Totale	L. 1431 66

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 319.38
Un gruppo di amici in onore del baritono Capovia	15.—
	L. 334 38

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Le due ultime del «Rigoletto»

Ieri sera si è chiusa la stagione lirica coll'ultima rappresentazione del «Rigoletto»

Nel pomeriggio, colla stessa opera vi era stato lo spettacolo in onore del bravo baritono concittadino Angelo Capovia. Questi cantò prima dell'opera la romanza dell'Ernani «Gra Dio» e ottenne una clamorosa ovazione dal pubblico che gremiva il teatro. Durante tutto il corso dell'opera il serattante fu festeggiatissimo e meritamente applaudito nei punti più salienti nei quali potè far emergere la robustezza della bella voce e l'arte scenica che fanno di lui un artista dal più lieto avvenire.

Al serattante fu offerto da un gruppo d'amici e per iniziativa del sig. Antonio Missana un magnifico e somigliantissimo medaglione in bronzo a grandezza naturale. Ne furono autori disinteressati il modellista Luigi Badini e il fonditore Santo Asti. Gli venne pure offerta una spilla d'oro omaggio degli ammiratori ed amici, i quali pure versarono a mezzo del nostro giornale 15 lire «pro feriti in transito» in onore del valente artista che ebbe anche dall'impresa altri doni di valore.

Cantarono pure assai bene la Minotti il Nesi il Gualtieri, la Ballarin e la Granelli.

Lo spettacolo serale, cui accorse un pubblico affollatissimo ed eletto, fu in onore del tenore Cesare Nesi che così cordiale ammirazione ha raccolto fra noi per la magnifica voce, squillante, argentina e veramente tenorile e per la signorile arte drammatica con cui seppe incarnare gli svariati personaggi lirici.

Benchè stanco per il meraviglioso «tour de force» di questi giorni (dodici recite in 9 giorni) l'eletto artista seppe farsi applaudire entusiasticamente e il pubblico con applausi continui e calorosi gli disse tutta l'ammirazione e la simpatia che egli aveva saputo ispirare. Gli furono offerti ricchi presenti di valore e fiori a profusione.

Con lui divisero gli onori del proscenio la Pierotti, il Vinci, (del quale diciamo soltanto che è un «Rigoletto» stupendo e quale non è dato così facilmente di udire) il Gualtieri e gli altri bravi artisti.

E nel chiudere la cronaca dei teatri mandiamo una calda parola di fervido elogio a quel perfetto concertatore che è il maestro Fortunato Russo esprimendo l'augurio che nuovi spettacoli lirici, quando se ne daranno, siano diretti da lui a sicurezza di un esito come lui... fortunato!

—

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche con la Terza Serie delle fantastiche avventure di «Protea» la celebre donna poliziotto.

Si tratta di una proiezione destinata a grandioso successo.

La film sarà accompagnata da scelta orchestra del Consorzio Filarmonico della Società Verdi.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

La distinta compagnia comica veneziana di V. Bratti, con pubblico sempre affollatissimo, chiuse il corso delle sue rappresentazioni e tutti i valenti attori furono assai festeggiati.

Ecco il programma cinematografico per oggi:

«Salonicco» film dal vero di grande attualità.

«Vita venduta» capolavoro cinematografico in tre parti della premiata Casa Ambrosio di Torino. — Serie Capozzi.

Chiuderà: «Una difficile liquidazione» commedia brillantissima interpretata dai celebri artisti: Gigetta e Rodolfi.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

A Guido Piccinini

Quando vedevi l'Angelo custode
tuo vigilante in vago atto d'amore;
quando sapevi il biasimo e la lode,
l'ansie per te, i suoi baci, il suo dolore,

Sapevi poco, allor! — Poco si gode
l'aura che spira e d'ogni dì il chiarore! —
Or, fatto segno alla tremenda frode,
tu sai... tu sai!... No, la Mamma non muore!

Nel sogno Ella s'inoltra e nella vita
e nel regno del suo piccolo re.
Ascolta: è un senso di bontà infinita

rigenerante il cuore; è luce che
tutta rischiara la tua gran salita....
è Lei che vive ispiratrice in te!

La tua Maria Giorgi.

Smarrimento. — Ieri mattina in piazza S. Giacomo, in un involto venne smarrito un importo in denaro di 270 lire.

Mancia competente a chi lo portasse in Via Cavour N. 11 R. Privativa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera, dopo breve malattia spirava serenamente

Teresa Tonini Ballico

Il marito Paolo Ballico, i figli e tutti i parenti addolorati danno il triste annuncio avvertendo che i funerali seguiranno domani alle ore 14 partendo da Via di Mezzo n. 98.

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — 41.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 470.583.89

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

Cassa	L.	164.861.37
Portaf. a) Eff. di com. sull'It. L. —.—.—)		
b) Prest. cambiari » —.—.—)		
c) Effetti scontati d'It » 5.152.658.35)		5.301.680.09
d) Effetti per l'incasso » 149.021.74)		
Effetti in corso d'esazione	»	10.346.89
Conti Correnti garantiti	»	490.505.59
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	56.197.32
Valori proprietà dell'Istituto	»	3.844.330.73
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.628.486.43
Conti Corr. di Rappr. con Ist. Emissione		—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
	L.	11.736.408.42
Titoli in deposito a) a Custodia L. 1.862.615.22)		
b) a Garanzia di op. » 3.284.313.60)		5.370.928.32
c) a Cauz. di amm. » 189.000.—)		
d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	37.059.57
	L.	17.144.396.81

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	470.583.89
	L.	1.517.583.89

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 5.093.427.51) b) Conti cor. lib. » 1.192.687.42)	L.	6.286.114.93
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	1.532.056.41
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	1.416.739.64
Conti correnti speciali	»	803.953.85
Riporti Passivi	»	—.—.—
Assegni in circolazione	»	28.537.23
Dividendi da pagare	»	17.999.—
Creditori diversi	»	62.635.61
Utili dell'esercizio 1915 da destinarsi	»	—.—.—
	L.	11.665.623.56
Deposit. titoli a) a Custodia L. 1.862.615.22)		
b) a Garanzia di op. » 3.284.313.60)		5.370.928.82
c) a Cauz. di amm. » 189.000.—)		
d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquid. a fine anno	»	107.844.43
	L.	17.144.396.81

Udine, 29 febbraio 1916

Il Sindaco M. Misani — p. Il Presidente P. PIUSSI — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1\2 0\0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza mobile

Riceve danaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0\0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3\4 0\0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su:

a) sete greggie e lav. e cascami di seta

b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)

» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Compra e vende **Valute e divise estere.**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito ricostruito per questo servizio